

ti condotti morti, altri imprigionati, ed altri inviati in galera; ma il Governo non ne diede che un imperfetto ragguaglio de' pravi loro principj, e delle ragioni ch' ebbe d' inveir contro di essi. Vien riferito solamente, che il Magistrato Civile assistito da Guardie, ruppe, ed aperse le porte del luogo ove questa gente era ragunata, e che un uomo vestito con cotta sacerdotale domandò agli Ufficiali in tuono grave e severo, ciò che volessero; a cui il Preposto non fece altra risposta che stramazzarlo a terra, e un altro che stando ginocchione tenea un libro in mano, gridò ai soldati, che rispettassero la parola di Dio. Molti altri ancora avevano la cotta, e l' Ufficial principale domandando ad uno di loro chi si fossero, risposero ch'erano i Leviti dello Spirito Santo; e secondo che si gettava a terra il lor santuario, uno di questi impose a' soldati di non fare, e di non distruggere il Tempio dello Spirito Santo. Erano costoro quattrocento in circa di numero, ragunati in una stanza vicina al Santuario loro, nel quale v'era un ampio pulpito, che chiamavano il Pulpito d'Elia. In faccia a questo v'era un Albero piantato in un gran vaso, alcuni fiaschi di vino e birra; e presso al vaso un pane pieno di confetti, ed i mandorle: V'era poi una grande pittura, che rappresentava Mosè con la tavola delle leggi; un fonte battesimale, e banderuole piene d'iscrizioni, allu-